

SPETTACOLI E RASSEGNE



1. Un'immagine dello spettacolo firmato Cuocolo-Bosetti 2. La protagonista di "Stabat Mater" 3. Il "Macbethu" recitato in sardo 4. Attori della "Agrupación Senor Serrano"

SAPERI E IDEE: IL VIAGGIO AL FESTIVAL DELLE COLLINE

DALL' 1 AL 22 GIUGNO LA KERMESSE CON VENTITRÉ SPETTACOLI E OTTO PRIME NAZIONALI

TIZIANA LONGO

Da ventitré anni è l'appuntamento teatrale che archivia le stagioni che hanno animato la città fino in primavera, e annuncia l'estate. È il Festival delle Colline Torinesi, la manifestazione che sotto la direzione artistica di Sergio Ariotti e Isabella Lagattola da quasi mezzo secolo porta sotto la Mole spettacoli originali e compagnie sovente mai viste in Italia, fedele al suo impegno di valorizzazione della «Creazione Contemporanea» con uno sguardo all'innovazione e alla ricchezza delle diverse espressioni artistiche. Impegno che quest'anno viene rafforzato dalla collaborazione con la Fondazione TPE fortemente voluto da Valter Malosti come primo segno da direttore artistico del teatro Astra. «Punto cardine della comune missione - dice Malosti - sarà la tutela e la scoperta di giovani creatori, anche del territorio di riferimento, favorendone e supportando la loro affermazione».

Luoghi

Venerdì 1 giugno, dunque, si parte per un percorso che durerà fino al 22 giugno attraverso ventitré spettacoli, di cui otto in prima nazionale, spalmati sui palcoscenici tradizionali e meno di Astra, Fondazione Merz, Café Muller, Lavanderia a Vapore, Casa del Teatro, Fonderie Limone, Caffè Elena, Gobetti e Superbudda. E proprio come un percorso l'hanno pensata, Ariotti e Lagattola, questa edizione del Festival, intitolandola «Fluctus, declinazioni del viaggio».

«Fluctus» come le onde del mare che

sospingono verso l'Europa migliaia di profughi africani, o li respingono, li inghiottono durante pericolose, assurde, traversate. Ma anche «fluctus» di migrazioni di idee, sentimenti, emozioni. «Non a caso - dicono gli ideatori - si usa ancora definire "nouvelle vague", nuova onda, il giovane teatro, come il cinema francese degli Anni 50». Si dipana su questo ideale filo il Festival, diviso in 23 tappe (un numero che secondo gli antichi cabalisti è portatore di fortuna) e 21 compagnie.

I protagonisti

Come ogni anno tra i protagonisti del Festival in arrivo da Francia, Svizzera, Spagna, Grecia, Romania, Iran, Costa d'Avorio e naturalmente Italia si contano new entry e graditi ritorni. Tra le «vecchie» conoscenze citiamo la sempre pregevole compagnia catalana Agrupación Senor Serrano impegnata in un ironico accostamento tra i migranti e gli uccelli del capolavoro di Hitchcock; la Societas Raffaello Sanzio che in «Giulio Cesare. Pezzi staccati» si cimenta in una evocazione per frammenti di William Shakespeare firmata Romeo Castellucci; e ancora la coppia Cuocolo/Bosetti che anche quest'anno ripete l'originale e apprezzata formula di «spettacolo peripatetico»: ritrovo in un caffè del centro, camminata per la città e ritorno.

È un gradito ritorno a Torino anche quello di Amir Reza Koohestani, il regista e autore iraniano che qui (in seconda rappresentazione europea) porta «Summerless», dramma che nel descrivere il rapporto tra padri e figli parla delle trasformazioni della società iraniana. In cartellone troviamo anche compagnie che il pubblico torinese conosce bene: tra queste c'è Caterina Mochi Sismondi che, con i suoi «blucinQue» e con uno spettacolo di teatro/circo, ci svela una nuova possibilità di viaggio; il Mulino di Amleto con

IL DIRETTORE ARTISTICO

Il teatro non dimentica i problemi contemporanei

SERGIO ARIOTTI

Gli artisti della creazione contemporanea interpretano il proprio tempo e sperimentano in scena i linguaggi migliori per farlo. Si avvalgono anche di tecnologie, contaminazioni con l'arte contemporanea (non a caso il "maestro" Castellucci è alla Fondazione Merz). Ma molti artisti non rinunciano alla parola. Il pubblico dell'inaugurazione scoprirà i testi di Liv Ferracchiati e si confronterà anche con la scrittura e le poetiche di Rau, Sgorbani, Carnevali, Carroni, Cuocolo/Bosetti, Costanzo, Dalisi, Carella, Dammacco, Squizzato. Il claim del Festival è "Fluctus, declinazioni del viaggio"; perché il teatro non dimentica i migranti, né i percorsi per affrancare l'identità personale o quella della mente. Sono temi del dibattito contemporaneo. A Torino come al gemello KunstenFestivalDesArts di Bruxelles. Una delle compagnie più prestigiose del nostro Festival, il Mehr Theatre Group dell'iraniano Amir Reza Koohestani, giunge proprio da Teheran via Bruxelles. Altre dalla Grecia, dalla Catalogna, dalla Svizzera. E, oltre agli italiani, ci sono artisti ivoriani, romeni, siriani, francesi. Non è facile rimanere nelle parti alte delle classifiche europee, il nostro Festival ci prova. Dal 2018 si avvale altrettanto dell'appoggio operativo di TPE - Teatro Piemonte Europa.

© SYNCHRONIC/ALCANTARA

«Platonov/commedia senza padri» e la Piccola Compagnia Dammacco con Serena Balivo fresca di premio Ubu come miglior nuova attrice. Con un premio arriva anche il giovane drammaturgo Davide Carnevali, Premio Riccione 2013, qui presente con «Ritratto di donna araba che guarda il mare». Più prestigioso di tutti, c'è il miglior spettacolo dell'anno agli Ubu 2017, il «Macbethu» di Alessandro Serra, ovvero il «Macbeth» recitato in sardo e, come nella più pura tradizione elisabettiana, interpretato da soli uomini.

Il più controverso

Ci parlano di tragedie lontane, ma sempre attuali, «Empire» di Milo Rau - il drammaturgo e regista svizzero definito il «più controverso della sua generazione» e «il più richiesto d'Europa», vincitore con «Five Easy Pieces» del Premio Ubu 2017 per il miglior spettacolo straniero - e «Late night» del Blitz Theatre Group su uno dei periodi più critici della storia greca recente. Insomma saranno 23 sere di migrazioni di ogni tipo, perché il teatro è creatività e gioia, storia e memoria ma soprattutto, tra i suoi compiti, c'è quello di scuotere le coscienze, risvegliarci dall'indifferenza. Ultima curiosità: il «segno d'artista» quest'anno va all'afghana Lida Abdul, la prima donna nel 2005 a rappresentare l'Afghanistan alla 51esima edizione della Biennale di Venezia, con «Time, love and the workings of anti-love» concessa alla Fondazione Merz.

Le utilities

Programma su www.festivaldellecolline.it. Biglietti: interi 16 euro, ridotti 11 euro, online 11 euro + prevendita. Speciale inaugurazione, valido il 1 e il 2 giugno per i tre spettacoli della «Trilogia dell'identità»: 18 euro. Sono disponibili diversi altri tipi di abbonamento. L'abbonamento non è nominale, si può utilizzare da soli o con gli amici. L'acquisto dei biglietti e/o abbonamenti è disponibile solo presso la biglietteria del Teatro Astra e le casse serali.

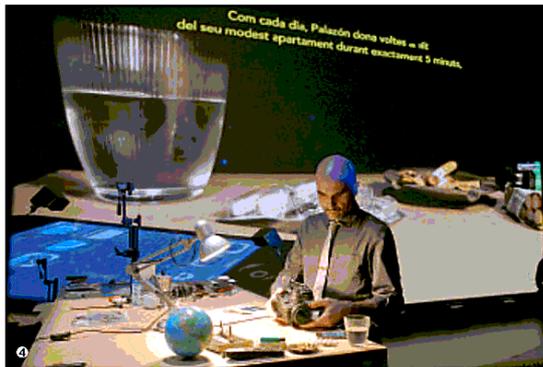
© SYNCHRONIC/ALCANTARA

Tra i luoghi del Festival, oltre all'Astra, anche la Fondazione Merz, il Caffè Elena e Superbudda. Costo da 11 a 16 euro. Info www.festivaldellecolline.it



SAPERI E IDEE: IL VIAGGIO AL FESTIVAL DELLE COLLINE

IL VENTITRESIMO FESTIVAL DELLE COLLINE TORINESI



Movimento in mille facce non solo migrazioni

UN CONVEGNO LUNEDÌ 4 GIUGNO



Si annuncia infine interessante l'incontro «Fluctus. Riflessione sulle declinazioni del viaggio» (lunedì 4 giugno, ore 18, all'Associazione Pratici e Vaporosi, via Donizetti 13). Un pomeriggio di discussione sul viaggio, nelle sue varie accezioni, sotto il segno della parola chiave della XXIII edizione del Festival: il viaggio che spinge verso nuove mete, il viaggio dei migranti, il viaggio della scoperta, il viaggio della sperimentazione letteraria, artistica, teatrale. Un momento per approfondire questo tema più che mai attuale e confrontarsi con ospiti del cinema, del teatro, della letteratura e della società civile.

T. I.G. —

Incontri con gli attori e focus al cinema Massimo

APPUNTAMENTI INTORNO AL FESTIVAL



Come d'abitudine il Festival non si esaurisce a teatro. Si rinnova anche quest'anno l'appuntamento «Mezz'ora con...», ovvero gli incontri post spettacolo, nei luoghi in cui si sono svolti, con gli artisti a cura di Laura Beviene (1, 5, 10, 15, 22 giugno) - protagonisti Liv Ferracchiati, Claudio Autelli, Mariano Dammacco, Massimo Sgorbani e Linda Dalisi - e la rassegna «Cinema in scena» in collaborazione con Museo Nazionale del Cinema che propone al Cinema Massimo, via Verdi 18, la proiezione di alcuni film in tema con gli spettacoli: l'11 giugno «Gli uccelli» di Alfred Hitchcock; il 17 «Macbeth» di Roman Polanski e il 19 «Stanze» di Gianluca e Massimiliano De Serio.

T. I.G. —

IL SENSO D'IDENTITÀ DI FERRACCHIATI

LA TRILOGIA SUI TRANSGENDER DELL'AUTRICE PLURIPREMIATA

Si incomincia alla grande, con nove spettacoli nella prima settimana. L'inaugurazione, venerdì 1 e sabato 2 giugno all'Astra si fa addirittura in tre per presentare, uno di seguito all'altro (ore 18, 20 e 22) «Peter Pan guarda sotto le gonne», «Stabat Mater» e «Un eschimese in Amazzonia», trilogia sull'identità di genere e sul rapporto tra le generazioni dell'emergente Liv Ferracchiati, autrice e regista classe 1985 già carica di premi e riconoscimenti (Biennale Teatro di Venezia, Premio Hystrio «Scrittura di Scena», Premio Scenario 2017) al centro di «un caso» perché transgender. Nelle sue opere infatti Liv, o Livia, affronta il tema gender con la sconcertante sincerità che deriva dall'esperienza personale. E anche il suo è un viaggio, non facile, nelle relazioni affettive e sociali, nella cultura, nella politica, però raccontato come una qualunque questione identitaria (etnia, religione, lingua, provenienza...).

Un salto nella letteratura
Ci fanno invece viaggiare nella letteratura, tra le parole e i pensieri dei grandi scrittori, Romeo Castellucci, Il Mulino d'Amleto e Chiara Lagani. Il primo, con la «Societas Raffaello Sanzio» (sabato 2 e domenica 3 alla Fondazione Merz, via Limone 24, ore 18 e 20) ci propone la performance «Giulio Cesare. Pezzi staccati», ovvero tre monologhi tratti da Shakespeare, giocati sul potere e sulla violenza della retorica politica. Si va in Russia con la giovane e intraprendente compagnia torinese per scoprire in «Platonov. Commedia senza padri» - in prima nazionale giovedì 7 e venerdì 8 alle Fonderie Limone di Moncalieri (ore 20) - il grande e meraviglioso affresco dell'animo

umano che un Cechov appena ventunenne lasciò incompiuto. Sempre in ambito letterario, domenica 3 alle ore 22, al Café Muller in via Sacchi 18, c'è Chiara Lagani (a molto nota come fondatrice della compagnia Fanny & Alexander). In «Libri di Oz», l'avventura di Dorothy con il tornado che sradica la casa in Kansas per trasportarla lontano diventa un perfetto paragone con le guerre e le carestie del mondo reale.

Tematiche contemporanee

A riportarci all'attualità ci pensa Davide Carnevali che in «Ritratto di donna araba che guarda il mare» (martedì 5 ore 22, Lavanderia a Vapore) affronta il tema dello scontro tra culture, tra un francese e una giovane donna del Nord Africa. Parla della sua terra, la Grecia, il Blitz Theatre Group in «Late night» (martedì 5 alle ore 20 e mercoledì 6 alle 22 al Teatro Astra), spettacolo in lingua originale e sottotitoli in italiano; in scena tre uomini e tre donne che tra bombardamenti e nuove barbarie danzano in una sala da ballo piena di macerie. Viaggia invece con la fantasia, la giovane compagnia Vico Quarto Mazzini che mercoledì 6 e giovedì 7 (ore 20, Casa del Teatro, corso Galileo Ferraris 226) presenta in prima nazionale «Vieni su Marte», iperbolica migrazione di massa sul pianeta rosso, liberamente ispirata a «Cronache Marziane» di Ray Bradbury.

T.I.G. —

Per le due serate inaugurali, l'1 e il 2 il biglietto costa 18 euro. Disponibili vari abbonamenti. Acquisto all'Astra e alle casse serali delle sedi degli spettacoli

DA NON PERDERE

«Trilogia sull'identità» Teatro Astra
Venerdì 1 e sabato 2 alle 18, alle 20 e alle 22 all'Astra, in via Rosolino Pilo 8 la compagnia Baby Walk porta in scena «Peter Pan guarda sotto le gonne», «Stabat Mater» e «Un eschimese in Amazzonia», trilogia sull'identità di genere e sul rapporto tra le generazioni di Liv Ferracchiati. L'esperienza di un transgender nelle relazioni affettive e sociali, nella cultura, nella politica. Venerdì 1 giugno, al termine della recita per «Mezzora con...» incontro con Liv Ferracchiati. Spettacolo singolo 18 euro, ridotto 11. Speciale per la trilogia intera 18 euro.

«Dickinson's walk» Caffè Elena
Da venerdì 8 a domenica 10 e da venerdì 15 a mercoledì 20, sempre con partenza alle ore 21 da piazza Vittorio Veneto 5 (ritrovo davanti al Caffè Elena), in collaborazione con Play With Food, passeggiata recitata in compagnia di Roberta Bosetti. L'attrice porta le parole della poetessa americana nelle piazze e nelle strade della città. Un piccolo viaggio reale e uno mentale, condivisi dagli spettatori. Biglietto speciale «Dickinson's walk» più «Secret room» (spettacolo con aperitivo e cena) playwithfood.it.

«Causa di beatificazione» Superbudda
Da martedì 12 a venerdì 15, alle ore 22, e da sabato 16, alle 20, al Superbudda, via Valgrato 68, in prima nazionale, produzione Festival/TPE, va in scena lo spettacolo «Causa di beatificazione» tratto dal testo di Massimo Sgorbani con la regia di Michele Di Mauro. Tre personaggi femminili sulle tracce dei testi di alcune mistiche e dei processi di beatificazione.

«Empire» Astra
Sabato 16 e domenica 17, al Teatro Astra, via Rosolino Pilo 8, sabato alle ore 22 e domenica alle ore 20, arriva l'ultimo spettacolo (in lingua originale con sottotitoli in italiano) del regista svizzero Milo Rau. «Empire» è un resoconto di viaggi nel quale quattro migranti diventati attori professionisti raccontano la loro odissea davanti ad una telecamera, seduti in una vecchia cucina.

«Macbetto» Fonderie Limone
Domenica 17, alle 22, e lunedì 18, alle 20, alle Fonderie Limone (via E. De Filippo angolo via Pastrengo 88) va in scena «Macbetto» di Alessandro Serra, Premio Ubu 2017 come migliore spettacolo dell'anno, una riscrittura in lingua sarda dell'opera di Shakespeare nella più pura tradizione elisabettiana, con in scena solo attori uomini della compagnia Sardegna Teatro.

